

4694

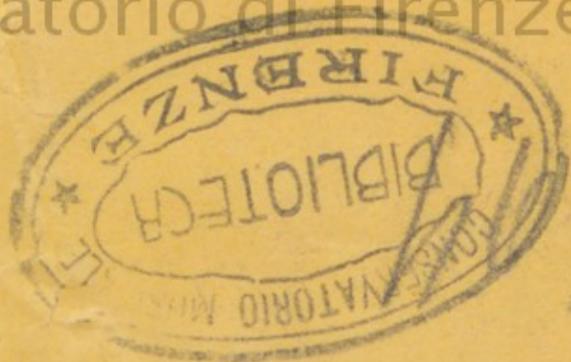
8710 8710

La sposa del Tirolo

P. Giuse. Palomba

M. P. C. Guglielmi

Nap. 1806 (giornali)



-E-VI-4940-

LA SPOSA

DEL TIROLO

COMMEDIA PER MUSICA

DI GIUSEPPE PALOMBA

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO DE' FIORENTINI

Per prim' Opera in quest' Anno
1806.



8710

IN NAPOLI MDCCCVI.

NELLA STAMPERIA FLAUTINA

Con licenza de' Superiori.

Fiorispina, vaga e capricciosa fanciulla, nata in Napoli da un Negoziante Tirolese, venne alla di lui morte lasciata in tutela d' un suo Zio, ricco colono che possedeva, degli effetti sulle sponde del Fiume Nevis. In vece però di portarsi colà, restò ella in Napoli, ove invitata in una Caccia di D. Protasio Varrecchia, uomo di fortune assai povere, e d'umore bizzarro, gli diede fede di Sposa. Tornato costui una sera dalla caccia, sorprese Fiorispina mentre prendeva lezione di ballo. Colto quindi da un jurore geloso, e sospettando nel di lei Maestro un rivale, scaricò su di loro un colpo di fucile, per cui credè d'averli ambi estinti, e si diede alla fuga. Spaventata Fiorispina, si ricoverò presso il suo Tutore in Ungheria, e rinvenne che questi l'aveva già destinata in Moglia a Bartolomeo, ricco, ed altiero villano di Garda. Nel giorno fissato per tali nozze Eggiunge colà alla ventura Protasio, e gli accidenti prodotti dal di lui arrivo, formeranno il soggetto dell'azione, che si finge nel luogo indicato.

La Musica è del Sig. D. Pietro Carlo Guglielmi, Maestro di Cappella Napolitano.

Architetto, e Dipintore delle Scene

Il Sig. D. Luigi Grassi.

Primo Violino

Il Sig. D. Emanuele Giuliani.

Falegnami, e Machinisti

Li Sig. Vincenzo, e Gennaro Conca.

Sartore

Il Sig. Michele Buonocore.

4 **A T T O R I . A T T O P R I M O .** 5

FIORDISPINA giovane brillante , e spiritosa amante di Protasio , e destinata Sposa a Bartolomeo .

La Sig. Carolina Miller prima Buffa assoluta

CANDIDA , Oltessa , figlia di Lanfusio .

La Sig. Girolama Dardanelli , prima Donna Seria .

SOFIA sua Sorella Ricottaja .

La Sig. Anna Benedetti Terza Donna .

D. PROTASIO VARRECCHIA , giovine fuo- bo , e miserabile .

Il Sig. Carlo Casaccia .

BARTOLOMEO Villano ricco , ed ardito .

Il Sig. Francesco Lombardi .

LANFUSIO , Vecchio Colono Tutore , e Zuan. di Fiordispina .

Il Sig. Giovanni Pace .

STANISLAO Capitano , che sta di guar- nigione nel Castello , amante di Fior- dispina .

Il Sig. Giacomo Guglielmi .

La Scena si rappresenta nel Tirolo .

SCENA PRIMA .

Campagna con colline , e Capanne . In un rialto vi è un Castello con porta praticabile , nel piano , Osteria , e Capanna di Lanfusio , ambe con porte praticabili .

Lanfusio alla testa di più Villani . Candida avan- ti all' Osteria , dove stan bevendo , e giocando Pastori , e Soldati , Sofia nella Capanna ven- dendo le sue ricotte ad altri ; Sentinelle che stanno avanti al Castello , poi Stanislao , che esce dal detto Castello .

Candida , ah , prepara
Un pranzo assai famoso ,
Oggi di Fiordispina
Arriverà lo Sposo ,
Festa , allegrezza , e giubilo
Qui tutti abbiain da far .

Coro di Villani .

Festa allegrezza , e giubilo
Si tutti abbiain da far .

Zuan . (Mi par quest' allegria
Si faccia a mio dispetto !
La rabbia ch' ho nel petto
Non sò più simular .)

Lanf. e Coro .

Festa , allegrezza , e giubilo
Si , tutti abbiain da far . (a)

Sta . Cari amici vi son grato ,
Son tenuto al vostro amore .

A 3

(Ah

a) Si sente da dentro suono di banda militare
Soldati fanno ala , esce Stanislao Villani si
levano tutti il Cappello .

AT.

A T T O

(Ah le pene , ch' ho nel core
L' alma mia soffrir non sà)
Se mai perdo il bene amato
Come calma il core avrà ?)

Tutti .

Che Signor , bello , e garbato
Pien d' affetto , e civiltà !

Lan. Oggi a nozze Fiordispina
Và Signor con ricco Sposo ,
Matrimonio più pomposo
Non si è visto , e si vedrà .

Sta. Ho piacer del suo contento
(Gran tormento al cor mi stà !)

Can. Per l' invidia , che ne sento
Pace l' alma mai non ha .)

Lanf. e Coro .

Stiamo amici allegramente
Tripudiamo in sì bel giorno
Di piacer facciamo intorno
La Contrada rimbombar .

Sta. ² (Ah che pena , che tormento
Can. Che mi da quell' allegria
Nò , non può quest' alma mia
Un momento respirar .)

Lan. Signor , lo Sposo ha nome
Bartolomeo , ha terre , ed ha bestiame
Che può bastar per mille ,
E a dar pugni , e schiaffoni , è più d' Achille

Sta. Per verità la bella Fiordispina
Degna sarebbe d' una miglior sorte ,
Ella è vaga , ella è amabile , e garbata

Lan. Oibò , mi scusi , stà bene imbarcata .

Can. (Gran testardo di Padre
Mi ha dato il Ciel !)

Sta. Lanfusio , vi è pur troppo

Chi sospira per lei ,
E migliorar potrebbe
La sua condizione .

Lan.

P R I M O .

?

Lan. Il fatto , è fatto , e servidor padrone

Can. (Mi par che piano piano
Sua causa introduca il Capitano .)

Lan. Dalla parola mia
Non mi ritraggo mai , altro non resta
Che di sposarsi , e la giornata , è questa

Sta. E pur quest' Imeneo
Mi sembra ancor dubbioso , un vuom conosco
Che può , solo che il voglia ,
Tutto a un punto annullar . Di Fiordispina

E' innamorato a segno
Che per render suo quel viso amato
Un passo dar potria da disperato . via .

Lan. Costui che pesta ?

Can. Pesta

Quel che deve pestar : dovete dare
Prima un marito a noi ,
Che vi sian figlie ,
E poi alla straniera .

Sof. Di ciò ne parla la contrada intiera .

Lan. Se ardite più di nominar marito
Vi spacco ad ambe il capo in fede mia ;
Và alla capanna tu , tu all' osteria . viano .

S C E N A II.

Fiordispina sola .

Fio.

MI sento dir per strada
Da tanti giovinetti
Cattera ! belli occhietti !
Pezzo da rispettar !
Io gli rispondo andate ,
Che m' ho da maritar .
Dovrei per questo stare
In piena festa , e brio ,
Ma quel che adoro , o Dio !
Sempre mi fa penar .

Donzelle voi , che avete
D' amor qualche intelletto

A 4

Dite

A T T O

Dite se un primo affetto
Giammai si può scordar?

Infedel Don Protasio
No non posso levarmi dal seno;
Tu in Napoli tentasti
Di togliermi la vita ingiustamente,
E ad onta del tuo barbaro furore,
Io lontana da te ardo d'amore.

S C E N A III.

Lanfasio, e detta poi Bartolomeo seguito da
altri Villani.

Lan. **A**llegrezza, allegrezza, Fiordispina,
Tutto ilare, e fastoso

E giunto quà . . . Fio. Chi mai?

Lan. Giunto è il tuo Sposo.

Fio. (Oh colpo, che mi uccide!)

Lan. Salta, mettiti in festa . . .

Eccola, amico, la tua Sposa, è questa. *via*

Bar. (Oh che bel viso
Che amibil sguardo
Nel foco io ardo
Di già d'amor.)

Fio. (Che fier semblante!
Brutta figura!
Già di paura
Mi gela il cor.)

Bar. Sposa diletta
Guardami un pò.

Fio. Son semplicetta
Che dir non sò:

Bar. Ma il mio visino?

Fio. E' assai bellino.

Bar. Il Personale?

Fio. Nò non si è male.

Bar. Dunque tu m'ami?

Fio. Poi vel dirò.

Bar. Che fiero tormento

Fio. ^{a2} Mi sento nel petto

Non

P R I M O.

Non ho più ricetto
Più pace non ho (a).

Bar. Oh che tocco di Sposa
Semplicetta, e vezzosa!
Cari amici, e parenti andate voi
A governare le cavalcature,
Che poi a lauta menza
Vogliamo per il contento
Far brindesi alla Sposa, a cento, a cento (b).

S C E N A IV.

Candida, e detto.

Lan. **E**H sentite sentite.

Bar. Che brami?

Lan. Di là intesi

(Che voi lo Sposo siete
Di Fiordispina, ma stiate avvisato
Ch'ella è trista . . . e l'amore
Fa con un Capitano
Che stà di guarnigione in quel Castello
Giovine in ver molto leggiadro, e bello.)

Bar. Tu che mi conti mai? Ella, è l'idea
Della semplicità.

Lan. State in errore,
Le femine son tutte d'una pasta
Principiando da me, che sebben passo
Per una buona figlia, e semplicetta
Pur mi fò far le mie, quando mi spetta *via*.

Bar. Oh, vè in testa quest'altra
Qual diavolo mi ha messo!
Bisogna che stia adesso in sulla mia,
E se appena mi accorgo, che m'inganna
In un mare di sangue
Farò cader sommerso
Il Rivale, il Castello, e l'Universo. *via*.

A 5

SCE.

a) *Via Fio. nella Capanna.*

b) *Viano i Villani.*

IN
A T T O
S C E N A V.

Don Protasio da viandante male in arnese,
Candida dall'Osteria.

Pro. **Q**uanno nommo sta senza na mag
Ogne femmena dice sciolla,
Perzò l'ommo la regola sbaglia
Si sta asciutto, e l'ammore vò fà.
E pe chesso lo masto di scola
In latino accossi me diceva,
Sine argiamma, & amare figliola
Sunt guajonibus ma nquantità.

Sto fracquo, aggio na famma
Ch'è n'accademia, llà ngè na taverna
Ma pecunia non c'è! vi ccà si magno
Ng'aggio da restà pigno? e che ng'è ma
Auto non ponno farne
Che romperme na sarcinella ncuollo?
Mà lo magnà da cuorpo
No mme lo pò levare manco Apollo
Chi ng'è llà? da magnà.

Can. Faccia favore,
Chi entra in Osteria non paga entrata.

Pro. (A l'asci pò nge lassa na costata.)

Can. Entrate.

Pro. Nò, ccà fora
A lo frisco (mò n caso mio richiede
Torreno assaje, e agilità di piede.)

Can. Preparate qui fuora
E servitelo bene

Pro. Oh a denare
Che il Signor vi regala.

Can. Ah!
Io non ce bado. (a)

Pro. Ah!
Pecchè sospire?

Can. Penso alle mie disgrazie
Un Padre mi è nemico,
Quanto di male al Mondo

(a) Siede in tavola, e mangia.

P R I M O.

II

E può darsi, e si vede,
Se si tratta di me, tutto succede.

Pro. E t'è soccieso maje ch'uno ha magnato
E pò non t'hà pagato?

Can. Oh questo nò sinora.

Pro. (E dance fede
Ca ches'auto porzi mo te succede).

Can. Ma voi, che uomo siete?

Pro. Vivo del mio, nn'aggio pe la caccia
Frusciato assaje, e pe la caccia vennero
Li guaje mieje.

Can. E come?

Pro. E mo te conto, un giorno

Jette a sparare a quaglie

Abbascio a li Vagnule

Le quale quaglie erano tutte nate

Co la bona fortuna

Nne sparaje ciente, e no ne cogliette una

Ma Signora da dint'a na Canesta

Tenea mente e redea, redette io pure,

Vennemo a parlamiento, e nge ncappajemo,

E chello che poi appriesso succedette

Lo saccio io ... vò, porta cchiu porpette.

Can. Ma pur cosa n'avvenne?

Pro. E ne venette

Ca na sera io veneva da la volla,

Abbascio mme fuje ditto

Ca ncoppa no monsu era sagliuto

Io 'nzentà cchesso carrecaje a Folleche

Saglio e ll'ascio abballanno,

Bù, sparo, nne le scioscio, a leje, e lujo

E lesto, vi accossi po mme ne fujo ...

Can. Adaggio, dove andate?

Pro. Mi dovete pagare.

Pro. Non buò vedè lo fatto?

Can. Genti accorrete.

Pro. E lassa ...

Can. Già t'ho capito, e non ti lascio affatto.

A 6

SCE.

*Detti, Stanislao con Soldati, e garzoni
dell' Osteria.*

Sta. C'Os' è, perchè si grida?

Pro. (Mo se ntrezza
La Contradanza).

Can. Quel Napoletano
Ha mangiato finor, nè vuol pagare.

Sta. Sei tu Napolitano?

Pro. Pe servirve.

Sta. Ebben pagherò io
(Costui può giovar molto all' amor mio)
Il pranzo quanto importa?

Can. Tre Fiorini.

Sta. Son qui.

Pro. Che galantommo?

Sta. Vuoi più denar? tò prendi.

Pro. Grazie, lei m' enghie d' obbligazione.

Sta. Mettetelo il Cappello. (a)

Pro. Gnò. (O diavolo! chisse mme volessere
Fà sordato?) Signò, io so nò strummolo.

Sta. Or sei de' nostri, allegro.

Pro. Aje visto che mm'aje fatto Tavernara
Mariola?

Can. Ah, ah sei curioso,
Gran figura farai.

Quando a suon del tamburro marcerai.

Al veder sarà uno spasso

Quando sotto alle bandiere

Tu ti avanzi, a passo, a passo

Con la marcia militar.

T' è piaciuto il buon boccone?

Ti die il vin soddisfazione?

Or è giusto che lo scotto

Col travaglio abbi a pagar.

Ah, ah, ah, bel barilotto,

Tu sarai lo spasso mio.

Tutto

(a) Un Soldato mette il suo Cappello a Protasio

Tutto il dì con te voglio io
Sempre ridere, e burlar. (a)

S C E N A VII.

Stanislao, e Protasio.

Sta. IL tuo nome?

Pro. I Mme chiammo

Don Protasio Varrecchia.

Sta. Or sappi amico

Che se oggi giungi a farmi

Un servizio di molta conseguenza

Con un largo regalo

Domani da me avrai la tua licenza.

Pro. Oh pozzate stà buono.

Sta. Un mio rivale

Devi ammazzare, il quale

Frà breve ti sarà da me mostrato.

Pro. Ma io . . .

Sta. Non replicarmi

Vieni a prenderti l' armi, e la divisa

Che troverai già pronte.

Pro. Bel principio d' avè deje palle nfronte.

S C E N A VIII.

Lanfusio, Sofia, poi Bartolomeo.

Lan. S Ofia, figlia: lo Spaso

Par stia mesto, e rabbioso, e se m' accosto

Mi fissa gli occhi in faccia

Parla fra' denti, e torbido minaccia.

Sof. Forse non vorrà far più il matrimonio,

Forse gli avranno detto

Che Fiordispina, è trista,

Forse andar sen vorrà per fatti suoi,

E forse . . .

Lan. E forse il fistol che t' ingoi

A te, e a tua Sorella

Che state sempre a dir male di quella.

Sof. Perchè voi . . .

Lan. Zitto là . . . ma ecco in tempo

Bar-

(a) Via son garzoni.

Bartolomeo.

Bar. Lo credo, o no lo credo!

Possibile che un volto tanto bello

Poss' asconder nel seno un cor sì fello!

Lan. Amico allegramente,

Alla Nipote mia

I momenti son' anni

Che tuo Sposo ti vegga.

Bar. Oibò, t'inganni.

Lan. Come m'inganno?

Sof. (Mastica l'amico).

Lan. Cosa a dir tu mi stai?

Bar. Sò io che dico.

Lan. Ah, qui ci è qualche imbroglio, la nipo

Vado tosto a chiamar. S' ella gli preme

Parlin tra lor; s'intenderanno insieme.

Bar. Può darsi che l'ostessa

Abbia voluto dirmi una mensogna!

Io le donne conosco: odiano sempre

Chi è di loro più bella,

E tutte in generale

Si fanno dall'Invidia un Capitale.

S C E N A IX.

Detti, Stanislao, e Protasio vestito
da Soldato.

Sta. **V**edilo li tu quello

Devi uccidere, e poi

Libero te n'andrai dove tu vuoi.

Pro. Signò, la cosa addora

Di Sapon Tirolese.

Sta. In ogni evento

Sempre pronto mi avrai in tua difesa

Servi al mio cenno esatto

E fà secur.

Pro. Non ce vò auto, e fatto. (a) Bar.

(a) *Via Stanislao. Protasio snuda la bajonetta e nel momento che vibra il colpo a Bartolomeo, quello con entusiasmo cambia loco, e v il colpo a vuoto.*

Bar. Nò nol credo, nol credo.

Pro. (Cancaro l'ho sgarrato! ma la prima

E' di li piccerille, chessa vò.

Bar. Ah è bella, e bella, e deltrar mi fà.

Pro. (Chisto tene l'artetecca,

E no imme vo fà fà li fatte mieje!

A nuje ultima vera . . .

Bar. Ah se quanto, è gentil, fosse sincera

Pro. (Mannà chi l'ha allattato

Chisso imme fà sudà).

S C E N A X.

Detti, Fiordispina in disparte, poi Stanislao,
e Candida.

Fio. (**O**imè, un Soldato

Colla bajonetta in mano par minaccia

Di uccidere, colui!)

Pro. (Ora mo imme so puosto nell'impegno

Ncanna lle voglio dà . . .)

Fio. Ti arresta indegno . . .

Chi vedo! o Dio son morta. (a)

Pro. Ajimè! chessa chi è!

Bar. Ah scellerato!

La mia Sposa uccidesti? (b)

Pro. Sposa? Chia . . .

Can. Genti, genti che sangue si fà quà.

Sta. Ognun si arresti.

Bar. Ei l'ammazzò . . .

Sta. Che sento?

Par'a, cosa ti avvenne?

Favella, idolo mio? (c)

Fio. Chi veggo? con chi parlo! ove son io,

Sta. Deh parla mio bene

Deh calma i bei lumi,

Con tante tue pene

Il Cor mi consumi,

Non

(a) *Si getta sopra un sasso.*

(b) *Caccia uno stile.*

(c) *A Fiordispina.*

Non farmi ti prego,
Non farmi penar.

Fio. Confusa tradita
Ho l'anima oppressa
Dal duolo smarrita
Non trovo me stessa
Lasciatemi, o Dio
Almen respirar.

Can. Lo vedete quel Signore
Se con quella fa l'amore?
Ve l'ho detto, vel ripeto
Non vi fate corbellar.

Bar. Ah la smania ed il furore
Fanno guerra, nel mio petto
Dalla rabbia, o dal dispetto
Non mi posso più frenar.

Fra. Vi che guitta malandrina!
Vi che posta! vi che n'gannò.
Pe l'arraggia, attà d'aguanno,
Mme vorria precipitar.

Sta. Venga in chiaro questo fatto,
Perchè mai tu stavi armato?

Bar. Quel birbo Soldato
L'hà un tratto assalita,
L'avrebbe ferita,
Ma il colpo violento
Io pronto al momento
Ben seppi arrestar.

Pro. Patrò mio, non ce n'è niente,
Comm'è ghiuta tal'è quale,
Mo dich'io la verità.

Sta. Dunque dimmi comm'è stato
Questo fatto come v'è?

Fio. Certamente quel Soldato
Vi dirà la verità.

Pro. Sto guitto briccone
Lo stile cacciaje,
Lo vraccio po auzaje

L'ar-

L'atranca le dette,
E a me mme movette
La sola pietà.

1r. Non è vero, non è vero
Soldataccio malandrino.

2. E lo vero, e cchiù che bero
Guarda quicquere assassino.

3. Se ti piglio, se ti afferro,
Ti dissosso in verità.

4. Si te piglio, si t'afferro
Mme te mangio mmiezo ccà.

5. Or si arresti quell'indegno
Che non ebbe alcun ritegno
D'insultar tanta beltà.

6. Jammoncenne Cammarà.

7. (Oh che rabbia al cor mi stà.)

8. (Frà le smanie, ed il timore,
Aggitata, è l'alma mia
Più non sò dove mi sia
Quasi stò per delirar.)

S C E N A XI.

Interno della Casa di Lanfusio con rustici

Stanzini nei laterali.

Sofia, poi Candida.

BUon per noi che di Casa
Se ne va Fiordispina in questo giorno,
Più non vedrem d'intorno
Alla nostra Capanna, a cinque, e sei
Dgnor la follia de'suoi Cicisbei.

1. Sofia una baruffa

E' sortita li fuori

Per causa della bella Fiordispina.

2. Già al solito: un rumor certo l'ho inteso

Ma che fù? *Can.* E andato preso

Bartolomeo.

3. Perchè? *Can.* Poi tel dirò,

Or deggio all'osteria

Sollecita portar la biancheria. *entrano.*

SCE.

*Lanfusio, e Bartolomeo.**Lan.* **C**ospetto! tu sei troppo furioso!*Bar.* **C**Perchè urtai il Soldato, e men fuggi

Ma tua nipote indegna

Ne fu cagione, e me la pagherà.

Lan. Ma trà noi tant'asprezza ben non stà,

Come da donne puoi sperare amore

Se un uomo rabbioso sei pien di furore?

Chi vuol godere

Deve soffrire

Ho inteso dire

Da chi lo sà.

A giovinetta

Solo l'alletta

Lo spasso lecito

La libertà.

Lo Sposo astuto

Del sordo, e muto

Sempre il carattere

Ha da imitar.

E se la stuzzichi,

E se l'annoi

Ciò che non vuoi

Quella può far. *entra.**Bar.* Codesto avvertimento non mi aggrada

Per domare le mogli

Il baston sempre fù l'unica strada. *entra**Protasio, poi Fiordispina.**Pro.* **C**Ca non ce stà na mosca! vi stà birli

Che morza de veleno mme fa agliotte

Nzentà lo Capitano, ca lo preso,

Che la dovea sposà, se n'è fujuto

A essa ccà mme manna

Co na mmasciata, ed ecco, tal'è quale,

Addeventa accessorio il Principale!

Fio. Che vedo! tu qui stai?*Pro.* Pe servirete

Frabotta ntapechera,

Gabba zetielle. *Fio.* Marcia

Di qua se no ten vai

Con poco tuo piacer. *Bartolomeo*

Stà dentro caricando le pistole,

E non sò che farà, se qui ti trova.

Pro. Chessa è na bella nova! e comme sgrata,

Ssi belli carezzielle, tu mme fai?

Fio. Il birbante tu fotti, e ben lo sai.*Pro.* Perchè tù . . .*Fio.* Non parlar. *Bartolomeo da dentro**Bar.* Ehi Fiordispina?

Con chi parlando stai?

Fio. Con nessuno*Bar.* Ora vengo*Pro.* Mo vene? mme ne fujo . . .*Fio.* Ti vederà senz'altro,

Entra lì.

Pro. Traso lì.*Fio.* Sta ben celato di Firenze*Pro.* Vi comme bello nge so ntrofolato (a)!*Bartolomeo, Fiordispina, e Protasio nello stanzino.**Bar.* **Q**ui chi ci era?*Fio.* Nessuno.*Bar.* E tu con chi parlavi?*Fio.* Con nessuno.*Bar.* Chi fe quel calpestio?*Fio.* Lo fe nessuno.*Bar.* Come? sempre nessuno?

Ma che parlavi sola come pazza?

Fio. Questo è il difetto mio

Sola spesso talor parlar soglio io.

Bar. Vo veder da per tutto

Prima in questo stanzino . . .

Fio. Oibò, oibò.*Bar.**Pro.* (a) *Entra in uno stanzino.*

Bar. Perchè?

Fio. Quello sta chiuso

Bar. Oh questo non importa,
Un calcio a terra manderà la porta...

Fio. Ah nò nò che vuoi fare?

Bar. Or mi fai dubitare.

Fio. Crudel tu non mi credi, e vuoi che t'am

Va fa pur ciò che vuoi, ma non sperare

Mai amore da me... ah mi rammento

Un simil fatto, e in rammentarlo intanto

Uh... uh... mi viene oimè sugli occhi il pianto

Bar. No non pianger... (mi sento

Già frigger le midolla!) via d'entrare

Più li non più, mio ben se ne discorre;

Ma dimmi qual è il fatto,

Che in rammentarlo piangere ti fece?

Fio. Una Sposa briccona

Nel venire il marito

Dentro un stanzin celò l'innamorato,

Tu par che come quella mi trattasti

E occasione di piangere mi datti.

Bar. Oh nò nò, so chi sei, ma quel marito

Non scopri poi l'inganno?

Fio. No perch'era una bestia, ed era sordo,

E la moglie per farnelo sortire

Mentre così per mano

Con cento vezzi a bada lo teneva,

Al Cascamorto suo così diceva

Esci pian, pian... Camina,

Scaccia il timor fa presto,

Animo, il punto, è questo

Che ti potrai salvar.

Lo Sposo non sentiva,

L'amante più tremava,

E quella si arrabbiava

Volea già bestemiar

Così, così... fai bene...

Avanza a passo, a passo

Non vedi che in sentire

Un fatto sì stupendo

Lo Sposo sta ridendo

Di sua bestialità? (a).

Lanf. Al ladro, al ladro, al ladro

Ba. So. a4 Il ladro dove sta?

a. Fi.

Fio. Ah ladro maledetto!

Venisti per rubare?

Tenetelo ben stretto,

Costu s'ha da impiccare

Adesso al reggimento

Si vadi a consegnar (b).

Fio. (Ah palpito, e pavento,

Ho l'anima aggitata;

Ma io mi son salvata

Con gran sagacità) (c).

S C E N A XV.

Protasio, Bartolomeo, Lanfusio, Candida.

Pro. Oh jatevenne a cancaro chi è latro?

Io eccangete so benuto per minasciata

Lo Capitano vole

Venire di perzona

A portà no regalo...

Lan. E' vero, è vero,

Lui stesso me l'ha detto,

Quando il pregai, e oitenni il tuo perdono,

Che alla Sposa volea portare un dono

Lan. Quando è così va pur per fatti tuoi

Pro. Bongiorno a llor Signure,

(E n'auta mame n'ha fatta sta trammera;

Ma mme la pagarrà nante sta sera.) via.

SCE-

a) Nell'atto di uscirsene gli viene Lanfusio di faccia.

b) Mentre tutti stanno intorno a Protasio, Fiorispina dice fra se.

Non c) Entra, ed entra Sofia.

Lanfusio, Bartolomeo, poi Fiordispina.

Lan. SENTISTI il Capitan, che di persona

SEI stesso qui un regalo

Porterà alla tua Sposa?

Ti par piccola cosa?

Bar. Eh! Lanfusio sei scarso assai di moneta

Regalo eh? ei stesso di persona

Qui gliel verrà a portare.

Ed io devo tacer?

Lan. Vinci te stesso

A diventare un uom principia adesso.

S C E N A XVII.

Fiordispina, e detti.

Fio. IN che brutto garbuglio

Misera me mi trovo!

Come uscirne non so, torbido molto

Mi ha fissato colui già gli occhi in volta

Lan. Stà allegra Fiordispina,

Ecco che giunti sono

Riceverai dal Capitan un dono.

S C E N A XVIII.

Detti, Stanislao, Protasio, e due Soldati

portano varj pezzi di caccia in due bacini
d'argento.

Sta. CARI amici, a fissare

Più la nostra amicizia in tal momento

Vengo, ed offro alla Sposa un complimento

Lan. Oh troppo onor ci fate

(Di grazie.) a Fior.

Fio. Grazie. con confidenza

Pro. (Grazie, contrafacendola

Vi comm'è bella quando

Se vroccolea.)

Sta. Credo che di buon cuor, riceverai?

Pro. Zitto tu: mo faccio io lo immasciatore

(Mo affè sotto matafora

Nge le boglio cantare le calenne.)

m. Oh che onore ci fanno!

r. Ciò che senti, e che vedi, e tutto inganno

o. Guaglione: Quel Signore

A te de i cenni suoi

Me suo fedele apportator destina,

Io tel offro qual vuoi

Tuo sostegno in un punto, o tua ruina.

Questi che miri intanto

Quaglie, starne, faggian, follache, e arcere

Che lo vosco soggetto a noi produce

Pegni di sua grandezza in don t'invia,

Dal dono impara il donator qual sia.

io. Mentre io n' accetto il dono

Larga mercede il tuo Signor riceve.

Ma se non sei più saggio

Io sfrattar ti farò prima di Maggio

(Mi ha capito il briecon). Siedi, e favella

ta. (Qual ti sembra, di un pò?)

io. (Na lazzarella.)

Ti rammenta o briecona

Qual da Napoli uscisti e qual ti trasse

Disperato consiglio a questo lido?

Del tuo patuto infido

Per quel barbaro abballo, e il genio caro

Nubatta a tutte due vi pigliaje imparo

io. Che ballo, e amante di bugie tu abondi...

ro. Lascia pria ch'io favella, e poi rispondi.

ta. Io sento tante cose tutte inutili.

ro. Zitto, e lassa fa a Pateto

Generoso io qual son di punia in vece

T'offro quasi se vuoi;

Ma in emenda del fallo

Bramo i frisoli tuoi, chiedo il tuo affetto,

E' allippammo da ccà,

io. Dicesti?

ro. Ho detto.

io. Prezzo del mio buon core

Eu se a te feci del mio affetto un dono

Quel

Quel dì che tel donai
Che non eri una bestia allor pensai
Or più quella non son . .

Pro. Ca si Ciantella . .

Fio. Lascia pria, ch' io risponda, e poi fa

Bar. Adaggio altro che ucelli

Contiene questo vostro discorsetto

Sta. Si si pur io sospetto,

Svela adesso l' arcan. *Pro.* Mo ve capao

Lan. Di complimenti in vece

Ti son di bocca uscite schioppettate

Pro. E mo siente . . .

Fio. Che cosa devi dire . . ?

Pro. Non parlà tu, ca non fai fede

Bar. E questo

Di più . . ? *Pro.* E chesto è poco

Fio. Un temerario sei

Can. Ma perche usare

Con lei quel cattivissimo parlare?

Pro. Perché essa mme ntenne, e io la vedo

Perchè ca so Sordato, e so Bruttone,

Perchè aggio sette parme de ragione.

Se sapisse, co salute

Stà Didone abbandonata

Quanta poveri patuti

Asciuttati abandonò;

Bacereffe questa mano

Che Cartaggine abbruscìò.

Ti rammenti ingrata Nice

Di quell' ore, belle, e liete

Ch' io mollava le monete,

E tu stive a pettenà?

E ng' è ommo o giusti Dei

Che colei vorria Sposà?

Bar.
Sta. ^{o2} Io per me la Sposerei

Nè ci avrei difficoltà.

Pro. Quanto mai felici siete

Innocenti scioccarelli

Che mangiate, che bevete

E n' avite a che penzà?

Ah ca st' arma mo s' allumma;

N capo il sango già m' assumma

Io mo arronzo a che riesce . .

Ma chi aggio d' arronzà.

N' arteficio tengo impietto

Che s' allumma, abbampa, e spara,

E li truone a ce tenara

Schiassia nge sento già.

Pro. Che sei pazzo, ed arcipazzo

Più non v' è difficoltà. (a)

Già è mia, più non ne dubito,

Ora a prenderla mando, e nella Sala

Di Udienza del Castello

Colla truppa sull' armi

De' Militari all' uso

Il matrimonio mio sarà conchiuso. *via.*

Con tutto ciò non lascio i miei timori,

e femine, e le volpi

sempre si han da temer, che mai non vanno

da queste dissuniti

inganni, falsità, menzogne, e liti.

S C E N A XIX.

Candida, Lanfusio, Sofia, e detto.

B. Artolomeo corriamo a precipizio

Nel Castello.

Perchè?

Da più Soldati

ci vien ora condotta Fiordispina.

Ha non ne posso più con tutti i nostri

colà si vada adesso;

Or sì, da quel che son, darò in eccesso. *via.*

Or ve quanti disastri

B.

Si

Piano Protasio, Fiordispina, Candida, e Lanfusio.

Si son veduti qui da quel momento
Ch' ella arrivò da Napoli al Castello
Voglio accorrere anch'io, che in ogni caso
Io fui, sono, e sarò sempre curiosa.

S C E N A XX.

Sala nell'interno del Castello, destinato
per l'Udienza Comune.

*Bartolomeo, Lanfusio, Candida, Coro di Villani
poi Protasio.*

Bar. **P**ER salvare il proprio onore
Alla vita non si bada
Altrimenti la Contrada
Mal di noi potria parlar.

Tutti A si vada, sì, si vada
Pur la vita a cimentar.

Pro. Che bo di chesta scoglietta
Nell'Udienza del Castello?
Zitto, o ch'io vi fò bel bello
Mo provare il baccalà.

Bar. Il suo bravo Capitano
Fiordispina qui ha vo'uta.

Pro. E la fauza ng'è benuta?

Can. Certamento, e dentro stà.

Lan. Mi perdoni il Capitano
Di soffrir ciò non ci aggrada.

Tutti Ah si vada, sì, si vada
Pur la vita a cimentar.

S C E N A XXI.

Fiordispina, e Stanislao.

Sta. **D**Eh rendi la calma
A un cor che ti adora,
Riposo quest'alma.

Fio. Lasciate Signore,
Lasciate d'amarmi,
Di un povero cuore
Deli abbiate pietà

Sta. Ingrata mi sprezzì?

Fio. Ingrata non sono.

ta. Deh dimmi che m'ami.

io. Domando perdono.

ta. Ma sappi . . .

io. Oh che pena!

ta. Ma ascolta . . .

io. Non sento.

2. Un solo momento

Di pace non ho.

Si barbaro affanno

Chi può, più soffrire?

A tanto martire

Resister non so.

S C E N A XXII.

Bartolomeo, e Candida poi Protasio, e Fiordispina.

Bar. **L**'Ingrata ancor non veggio
Per far la mia vendetta,

Can. Zitto stà cheto, aspetta,
Unita a quel Soldato,
Vedila vien di là.

2. Qui stiamoci inaguato,
Sentiam che gli dirà.

Fio. Perché tanto strapazzo?
Placati per pietà.

Pro. Beltà pittata agguazzo
Ajebò per me non fà.

Bar. (Cospetto ad un Soldato.)

Can. Più trista non si dà.

Fio. Quell'occhio traditore,
Quel naso rubba cuore
Che pena al cor mi dà.

Pro. Sto naso avea lo gnore
E nnammoraje mammà.

Fio. E i dolci vezzi miei?

Pro. Va vinnele agli Ebrei.

Fio. Placati per pietà . . .

Pro. Vrenzola fatte llà . . .

4. Sento l'anima inondarmi

Da un torrente di veleno

Ah la smania che ho nel seno
Palpitare il cor mi fa.

Bar. Ah ribalda mentitrice,
E' palese il tradimento,
Or mi voglio in un momento
Dell'aggravio vendicar.

Can. Ah briccona ingannatrice
Fai la schietta, la sincera,
Ma s'inganna chi lo dice
Nata sei per ingannar.

Pro. Ah manna chi t'ha figliata,
Vi a che risico maje miso?
Vuò vederme proprio acciso?
Chi chiù pò da ccà scappà?

Lan. Alla fine t'ho trovata
Scapestrata malandrina.

Sta. Vieni meco Fiordispina
Che quì sangue si vedrà.

Can. Di Villani armato stuolo
Contro te s'inoltra qua.

Sta. Presto all'armi, all'armi olà.
S C E N A Ultima.

*Protasio armato con Soldati appresso, poi Basso
tolomeo con Morlacchi.*

Pro. **M**O nisciuno che se fricceca,
Vi ch'arraso l'arrasabile.

Bar. Vieni avanti formidabile
Chi è più forte si vedrà

Sta. Presto all'armi.

Bar. All'armi olà.

Fio. Ah non fate per pietà.

Tutti Che contrasto, che fiero scompiglio!
Chi minaccia, chi teme, chi freme!
Come i venti, combattono insieme
Sdegno, amore, vendetta furore,
E noi siamo in aperto naviglio
Che battuto dall'onde sen v'è.

Fine dell'Atto Primo.

AT-

S C E N A P R I M A.

Casa rustica di Lanfusio.

Sofia, e Lanfusio.

Sof. **L'**Abbiamo vinta noi, mi credea
Di veder sangue a furia nel Castello,
E' portata bel bello

Ci abbiamo Fiordispina: or nulla preme.

Se il Capitan fra se, si arrabbia, e freme

Lan. L'ho tirato, e per Bacco, che l'ho colto.

Sof. A chi?

Lan. Al temerario Capitano,
Che insultando qui stà le nostre donne
Corsi, ed a querelarlo

Andai, ad alta voce

Al Colonello suo, che la fortezza

Stà a comandar sull'Adice, fra poco

Avrà la muta, e passa in altro loco.

Sof. Ma sempre Fiordispina
Dovreste bastonar, ella è la trista.

Lan. E' dagli! a te l'invidia

Ti fa parlar così.

Sof. Voi v'ingannate,

Invidia avrei di quella

Quando fusse, Papà, di me più bella.

S'io fossi come lei

Furbetta, e civattina,

Amanti n'avrei

A folla, e in quantità.

Ma perchè mai dò retta

A questi Zerbinotti

In Camera soletta

Mi guardo l'onestà. *via*

A 2

Lani

Lan. Ho due figlie davver, che si son rese
Le due lingue primarie del Paese. *via.*

S C E N A II.

Bartolomeo poi Fiordispina, indi Protasio.

Bar. **C**Hi può più dubitar, ch'anche il Soldato
Un suo amante non è? ma con un colpo

Da maestro or a giorno
Mi metterò del fatto, l'ho mandato
Qui a chiamar, e con finto

Parlare ambi alla trappola l'aspetto,
Che chi finger non sa non è perfetto.

Fio. Uh què l'orco! or da questi
Averò che sentir!

Bar. Allegramente,
Da renderti contenta
Il modo ho già trovato,
Ed ecco in tempo ormai giunge il Soldato.

Fio. (Che fia mai?)

Pro. Ve so cuoco.

Bar. Avanti non temer noi siamo amici
Va li un pò: con quest' uomo ho da discorrere.

Pro. (Chisso quaccosa vo schiaffarme ncanna.)

Fio. Sò che finge e il villan; ma non m'inganna. *entra.*

Bar. Dimmi amico, colei come ti piace?

Pro. Nient' affatto,

Bar. Ma è bella.

Pro. Sarà ottima

Ma non mme sona.

Bar. Io ho risoluto

Di non sposarla più.

Pro. E tu lassela ghi.

Bar. E acciò Lanfusio

Non si offenda, che resta senza Sposa

Penso cederla a te.

Pro. A me? e n' è cosa.

Bar. Ma sò che tu l'amavi?

Pro. A chi, che mme vuò fa votà lo stommaco

Io tengo robba grossa pe le mane,

Au-

Auto che perchipetole, e villane.

Bar. Benissimo, entra li fammi il piacere.

Pro. Pronto (asciato l'avea proprio messere.) *entra.*

Bar. Fiordispina?

Fio. Son quà.

Bar. Senti ragazza,
Io ho dato un occhiata

Alla mia età avanzata,

E veggo che una giovinetta Sposa

Per un sessuagenario non è cosa.

Fio. Uh, che dici!

Bar. Sta allegra,

Farai migliore acquisto, ho combinato

Il matrimonio tuo con quel Soldato

Fio. Con chi? con chi? il cielo me ne scanzi

Con quel rospo gonfiato? con quel nano,

Con quello ch' ha due occhi,

Che pajano castagne cotte al foco?

A di me, caro mio, tu ne sai poco.

Bar. Ma egli qui mi ha detto

Che fra di voi vi amate . . .

Fio. A me? a buggiardissimo briecone!

Di un solo io sono amante,

Con uno solo far voglio il mio Imeneo

E questi è il caro mio Bartolomeo.

Bar. Ben, mi sarò ingannato,

Dunque vo a preparare

Per i sponsali, e tutto è terminato. *via.*

Pro. Un bene mio che riso, mo mme sceso.

Fio. Come l'abbiamo bene corbellato.

Pro. Se n' è ghiuto.

Fio. E' partito.

Pro. Oh che ciuccio! mo è tiempo

Si volimmo fa pace.

Fio. Và, và, tu sempre collera mi dasti.

Pro. E mo vene lo ddoce.

Bar. (Ecco per Bacco il controbando è preso.)

Pro. E azzeccate no poco.

B 4

Fio.

32
Fio. Nò, nò, nò.
Pro. Vengo io lloco.
Fio. Ti conosco che sei malandrinetto;
Bar. (Ha trecento Diavoli nel petto.)
Pro. No mine fà la vroccolosa,
 Co sto musso a cerasiello,
 Mio morzillo inpepatiello
 Fatto propio pe sciacquà.
Fio. Non mi dir più queste cose
 Già lo so che non son bella,
 Fiordispina poverella
 Rossa rossa si fà già.
Bar. Vè che sguardi, vè che mosse,
 Vè che ciance, che sorrisi!
 Il mio core a tante scosse
 Più resistere non sà.
Pro. Vasà voglio stà manella.
Fio. Uh stà zitto, che parole!
Pro. Te la vaso pella pella.
Fio. Oh nò nò, non mi conviene.
Bar. Via da gusto al caro bene
 Pian pianin la bacerà.
Pro.
Fio. ^{a2} (Brutto punto è questo quà!)
Bar. Dicesti che villano
 Il genio tuo non è? *a Prof.*
 E' questo il rospo il, nano
 Che non piaceva a te?
 Morzillo inpepatiello,
 Son fatta rossa rossa,
 Adesso tutto possa
 Mi voglio vendicar.
Pro. Amico non c'è male,
 Tenute nn'aje Cannele?
 E mo pe sto stutale
 Te vuò rammaricà?
Fio. (Ah che confusa sono,
 Son priva di consiglie

Da

33
SECONDO:
 Da questo gran periglio
 Chi mi potrà salvar?) *viano*
S C E N A III.
 Campagna come nell'atto primo.
Villani che mangiano e bevono, Candida,
e suoi Garzoni.
 Coro.

R Eggi Bacco amico Nume
 De i Villan l'allegra tresca,
 Di brillar non ti rincresca
 Frà la nostra Società.

Can. Sù bevete allegramente
 State in festa, o Compagnoni,
 Che il buon vino, e i bei bocconi
 Son dell'uom la sanità.
 Coro e Candida.

Reggi Bacco amico Nume
 De i villan l'allegra tresca,
 Di brillar non ti rincresca
 Frà la nostra Società.
S C E N A IV.
Stanislao, e detti.

Sta. **F** Elici abitatori
 Di sì amene foreste,
 Che insieme vi godete
 Ore in buon'armonia tranquille, e liete
 Se il mio dolor sapreste...
Can. Si sà, si sà Signore,
 Che dovete partire, e qui lasciate
 La bella Fiordispina.

Sta. Ah nome, ah oggetto
 Che nel sen mi risvegli
 Tutto l'ardor! come dovrò dal core
 Cancellarti in un panto? ah che mi sento
 Mille furie nell'alma in tal momento
 Ma il dover! ma l'onor! che pena o Dio...
 Astri per me tiranni
 Date qualche sollievo a tanti affanni.

B 5 Amo.

Amore Clemente

Tu dammi la calma
Tu sai di quest' alma
L' affanno, e il dolor.

Coro Sta incerto, e dolente
Trà sdegno, ed amor!

Sta. Se il pianto mirate
Cadermi dal ciglio
Voi date consiglio
Al dubbio mio cor.

Coro Deh pensa, rifletti,
Coraggio Signor. (a)

Sta. Ahi qual contrasto barbaro
Mi sento in mezzo al core!
Avvampo di furore,
Mi sento lacerar!
Amor, tiranno amore
Non farmi delirar.

Coro Più tormentato core
Di lui non si può dar. *viano.*

SCENA V.
Casa Rustica.

*Fiordispina poi Protasio con schioppo
e mucciglia.*

Fio. C Ome tramonta il Sol così cadendo
Vanno le mie speranze, sta mio zio
Capacitando il fier Bartolomeo,
E' vuol che questa sera
Io la mano gli dia,
Ve se angustia si dà più della mia?

Pro. Ccà sta, mia fata, Caporà Protasio.

Fio. Oimè! di nuovo vieni
A incontrare il periglio?

Pro. Mo sto armato
E tengo munezione

Da fà fuoco pe tutte

Le bitriate, e nullo, che mme tenga

(a) Si sente la marcia da dentro.

Ca

Ca doje palle nfronta, nche lo veo
S' ha da sentire lo si Vartommeo.

Fio. Ah per pietà.

Pro. Non c' è pietà, che tengo
Mo mme so disartato,
Voglio fà lo marrone,
Tengo cartuccie assaie, e boglio io solo
Ogge fare nzerrà tutto il Tirolo.

Fio. Nol far se mi vuoi bene.

Pro. E' fatto il piano
E non c' è cchiu che fà.

Fio. O Ciel mi par che viene.

Pro. Vene ne? e io mo faccio

Na finta ritirata

Pe me ghi ad accampà dint'a lo vuosco,
Si nge ne volimmo ire

A mez' ora di notte lla t' aspetto
Si no è fatta la festa

N' auta llà mme ne sposo pronta e lefta.

Fio. Mi lasci ingrato con sì reo sospetto?

Si verrò, da chi sen te lo prometto *via Pro.*

Ora il miglior mi prendo,

E a chi fede di Sposa

Io prima diedi la parola attendo.

S C E N A VI.

Betta Lanfasio, e Bartolomeo.

Lan. P ERSUASO ti sei, o non ancora?

Bar. Basta, da te dipendo.

Lan. Eccola presto, vanne a lui vicino.

Fio. Il mio bello Sposino

E' troppo colleroso,

E' sempre mi stràpazza

Quando no mme lo merito: Io l' adoro

Assai più di me stessa, ma pazienza

Io sempre l' amerò da moglie onesta.

Lan. Ah che ne dici adesso?

Bar. Troppo buon peso adesso.

Men di prima la credo.

B 6

Fio.

Fio. Vedete, che ostinato?

Lan. Ti avesse qualche bufola figliato?

Bar. Volete che lo credo? ed io lo credo;

Ma per discrezione

Speghiamoci.

Fio. Or ti voglio

Convincere col fatto,

Quando sposar mi vuoi che pronta sono.

Bar. Subito adesso quà.

Fio. E adesso, e subito

E quà ti sposerò. Datemi, zio

La chiave ove stà l'oro

Della mia dote, vado

Ad ornarmi da Sposa in quest'istante

E la man vengo a darti

Subitamente.

Lan. Ecco la chiave.

Fio. Adesso

Non avrai che dir più?

Bar. Nò.

Fio. Con permesso. *via*

Lan. Oh che alfine arrivò questo momento.

Posso vedere un poco

Ridere, o non ancora quel viso d'orso.

Bar. Vi è ancor da far discorso.

Lan. Ancora?

Bar. Eh, tua Nipote

Non è sempre l'istessa,

E chi in età avanzata

Un tal passo avventura

Entra in pessima valle ed aria oscura.

Lan. Tanta filosofia non la capisco.

Bar. Siediamo, e ascolta ben che mano mano

Ora ti spiegherò meglio l'arcano.

La moglie giovinetta

Per vecchio che si casa

E' un ottima ricetta

Ringiovinir la fa.

Ma

Mà . . . mà . . . mà . . . mà mamà

Ma quel che men si aspetta

Un di gli giungerà.

La donna quando è buona

Si sa, ch'è sempre eguale,

Ed ama una persona

Fin nella vecchia età

Mà.. mà.. mà.. mà.. mà.. mà..

Se un di poi non gli suona

Il vecchio male andrà.

And. Ah sconquasso oh ruina.

Bar. Cos'è.

Fio. Se n'è fuggita Fiordispina.

Bar. Lanfusio, che t'ho detto?

Hai tu che dirmi ancora

Ed ecco che a buon ora

E' giunto già quel ma

Troviamola cerchiamola

Corriam di quà di là.

Malabbiano quegli uomini

Che han pur creduto a femine,

La testa mi vacilla

Il cor mi batte in petto

Pietà d'un poveretto

Che vedovo è di già. *viano.*

S C E N A VII.

Notte. Bosco con varie scoscese praticabili,
cascate d'acque, ed alberi isolati.

Fiordispina, poi *Stanislao*, che viene da una
scoscesa con *Soldati*, indi *Protasio*, poi

Candida con giovani dell'Osteria

appresso, e per ultimi

Bartolomeo, e *Lanfusio*.

Fio. **T**Apina me, per quest'ombroso Bosco
lo tremò di paura! vado errando

Pro-

Da un pezzo, e ancor non trovo
Protasio, il malandrin mi ha minacciato
Di prendersene un'altra, e l'avrà fatto,
Ah senza dubbio mi tradì quel matto!

Sta. Certo per questo Bosco
Il disertor si aggira, da per tutto
Fate le deligenze. (a)

Fio. Oimè la voce,
Parmi del Capitano!
Vado altrove a celarmi. (b)

Can. State attenti
A scoprire quei lumi
Quand'io vi chiamerò, andate in giro
Vedendo se per qui sta la malnata,
Ci disse chi l'ha vista
Che a gran corso qua si era incaminata. (c)

Pro. (La ronna va giranno
Pe mm' afferrà, e io mme so annascuso
Uh la trovasse mò pe fù subeto!)

Can. (Chi sarà quello!)

Pro. (La vedo na cosa
Chesta e essa.)

Fio. Non sento più nessuno. (d)

Can. (Si avvicina, ora stà.)

Pro. Ne, mia tresora,
Si tu?

Can. Sì, sono io anima mia.

Fio. (Che sento: o gelosia!)

Pro. Sei disposta a seguirmi?

Can. Sono pronta. lo prende, e poi dice.
Lumi, lumi.

Bar. Vi avvampo
Di foco a quanti siete.

Sta.

(a) Va girando per le scoscese, ed entra con suoi.

(b) Si ritira fra gli alberi.

(c) Giovani vanno intorno.

(d) Uscendo da un cespuglio.

Sta. All'armi all'armi. (a)

Lan. Periglioso momento!

Pro. Chi è chessa? trovandosi con Candida.

Bar. (Oh che stupor!)

Fio. Che tradimento.

Cosa vedo?

Pro. Come chesta!

Bar. Brava donna!

Sta. Quella è.

a 6 Ah confusa è la mia testa

Non sò più cosa pensar.

Pro. Mme credeva na gallarta

De trovà nfra l'aria fosca,

E mme trovo cca de botta

Mmano mo stà papamosca!

Ne mme sò capacità.

Fio. Ah crudel: ma come, o Dio!

Quest'inganno all'amor mio?

Ah la smania mi divora

E mi forza a delirar.

Pro. Io capì non saccio ancora

Da dō è chiusa chella là.

Sta. Ah ribaldo disertore

Con costei tu fai l'amore.

Bar. Birbo infame, dimmi un poco

Ch'hai che far con la mia Sposa?

Can. Perchè mai in questo loco

Tu di lei venivi in traccia?

Lan. Sei per Bacco una bestiaccia

Che l'egual non viddi ancora.

Pro. Ah lassateme a mmalora

Mme volite fa schierchià?

Chi mme tira, chi mme spezza,

Chi mme lassa, chi mme piglia,

Che

(a) Escono giovani con fiaccole accese, e Soldati per le Colline alla cui testa stà Stanislao con Sciabola in mano, e restano tutti in un punto attoniti nel vedersi l'uno coll'altro.

Che ve venga n' antecore
Chi non crede al mio dolore
Che lo pozza un dì provà.

* 5 Questo inganno inaspettato
Caro assai ti ha da costar.
Che contrasto provo in seno
Più crudel d' un rio veleno!
Ah, la smania, già squarciando
Lacerando il cor mi vò.

S C E N A VIII.

Si vede uscire appoco appoco la luna.

Sofia poi Candida, indi Lanfusio.

Sof. Cosa sarà successo!

Nessun più è ritornato!
Temo ci sarà nato un brutto imbroglio
Per non entrarci a parte
Ben presto a casa ritirar mi voglio

Can. Sofia?

Sof. Cara Sorella
Che ci è di nuovo?

Can. Ci è, che il Capitano
È già partito, p.ù Bartolomeo
Non intende sposar la Fiordispina,
Ed ella, e quel Soldato
Ch' era un suo innamorato
Stanno pregando nostro Padre adesso
Che di Sposarsi insiem gli dia il permesso.

Sof. Uh che sento!

Lan. Ho dovuto
Acconsentir contro mia voglia, bramo
La mia quiete, sposino, e sen vadano.
Al più presto, che ponno, anzi ci voglio
Far per tutti un Banchetto universale.

Sof. Oh, sì, non fate male.

Can. E noi ci acconsentiamo di buon cuore
Così più in Casa non avrem rumore. *viano.*

SCE.

Fiordispina poi Protasio.

Fio. **V**E che malandrinetto!
Non può lasciare mai d' esser l'istesso!

Ottenuto il permesso a prieghi miei
Da Lanfusio mio zio, più non mi cura!
Il carattere suo mi fà paura! (a)

Pro. Mmè so annascuso ntiempo
Pe no mmarcia, e mm'è riuscita bona:
Mo Fiordispina è mia, e già, ch'è mia
Mo mme voglio scontà qua zerepella
Che la sgrata m'ha fatta . . . e beccotella.

Fio. Io gli uomini gli sò!

Pro. Io de malizie
Feminarum ne pozzo
Stampà!

Fio. Già mi prevedo
Una Sorte infelice!

Pro. Già mme pare
Vederle attuorno varj muschiglioni:

Fio. Ho fatto troppo presto!

Pro. Ngè poteva pensà n' auto tentillo!

Fio. Ma il fatto, è fatto già.

Pro. Non c'è riparo.

Fio. Or posso dir, che alle mie spese imparo.

Le Donne son ben semplici
Me lo dicea mamma,
Mai da un amante sperano
Affetto, e fedeltà.

Io uno n' ho trovato
Ch'è un corto, e malcavato
La faccia ha gonfia, e guasta,
È un bamboccin di pasta,
Mal'abbia quella femina
Che a eredere gli vò.

Pro. (Siente che bella zorfia
Mo llà mme stà a cantà!)

Fiordis

(a) Siede ad un sasso pienseroso.

Fiordispina (a).

Fio. Uh, mi chiama,
Vengo. (b)

Pro. Mo al frisco e de la luna al raggio
Na canzona io porzì la cantaraggio.

L' Uommene so tant' asene
Mme lo dicea Papà,
Maje mmoce' a donne trovanoo
Na sola verità.

Io una n' ho attuppata
Busciarda, e mmeciata
E grossa, benedica
Che pare na Lettica
Mannaggia chillo mascolo
Che se ne vò fidà.

Fio. (Ed ecco che a proposito
Suonando or me la stà!)
Il tuo cantar mi piace.

Pro. Lo tujo no mme dispiace.

Fio. Mme lo dicea Papà.

Pro. Mme lo dicea Mammà.

Fio. Bell' uomo di parola
Tu sei per verità.

Pro. E tu può mettì scola
De mbroglie, e sanzetà. (c)

(Perchè più si trattengono
Questi che fanno quà!)

Pro. Accostati . . .

Fio. Sei pazzo?

Pro. Vieni tu quà?

Fio. ^{a2} Si mmatta?

Da me chi mi maltratta

Amor

(a) Chiamandola passa nell' altro lato della scena.

(b) Entra per dove ha intesa la voce di Protasio.

(c) Escono in disparte Lan. Sof. Lan. e coro,
e quello vò seder nell' istesso sasso poi Fio.
esce di nuovo e ferma in ascolto.

Amor mai non avrò.

Coro Tra voi la pace è fatta
Più sdegno non ci va.

Pro. E ver la pace è fatta

Fio. ^{a2} Noi Sposi siamo già.

Coro Si si attendete
Sposi, ed amanti
Lieti, e festanti
A giubilar.

Can. Che vadi via

Fio. ^{a3} La gelosia

Sof. Ha solo amore
Da trionfar.

Lan. ^{a2} Lungi da noja

Pro. Lungi da pene
L' ore serene
Si han da passar.

Coro Si si attendete
Sposi, ed amanti
Lieti, e festanti
A giubilar.

F I N E.

© Biblioteca del Conservatorio di Firenze